

Tragedia sfiorata nella casa di cura Villa Montemurli. Sequestrata parte della struttura Incidente in clinica, disabile vola nell'ascensore

Vivo per miracolo paziente di 43 anni. Sfonda la porta di protezione e finisce al piano di sotto

MARCO NORCINI

E' vivo per miracolo, dopo aver volato per cinque-sei metri, dentro alla tromba dell'ascensore. La caduta, che si sarebbe potuta trasformare in tragedia, è avvenuta nella clinica Villa Montemurli, una struttura sanitaria convenzionata con la Asl che ospita principalmente disabili psichici. L'incidente è accaduto nella giornata di giovedì, intorno alle 17,30, quando un uomo di 43 anni, affetto da cerebropatia congenita e ospite nella casa di cura, si è diretto, per cause inspiegabili, verso l'ascensore appena ristrutturato e ha urtato la porta. Questa, per cause ancora in corso di accertamento da parte della magistratura, ha ceduto sotto il peso della spinta ed è caduto di sotto, volando nella tromba dell'ascensore.

Nel finire di sotto l'uomo si è portato con sé anche la stessa anta che aveva divelto ed è andato ad atterrare proprio sopra la cabina dell'ascensore che si trovava ferma al piano terra, ed ha limitato i danni. I cavi e lo stesso tetto hanno attutito il volo e il 43enne sel'è cavata con una serie di contusioni alla testa e al corpo. Immediatamente è stato soccorso dal personale infermieristico presente nella clinica. Sul posto sono stati chiamati, per il recupero del paziente ferito, i vigili del fuoco e i sanitari dei 118. Dopo aver stabilizzato l'uomo, il personale di soccorso ha trasportato il ferito all'ospedale di Ponte a Niccheri, dove i medici lo hanno sottoposto agli accertamenti di rito. Il ragazzo è stato ricoverato e gli sono stati applicati 14 punti alla testa.

Adesso il vano ascensore e la porta sono stati messi sotto sequestro, in attesa che l'inchiesta aperta sull'incidente faccia il corso e chiarisca le cause. Al momento della caduta al piano superiore dove viene ospitato l'uomo, erano presenti, secondo la polizia, almeno nove infermieri. Sul posto è intervenuta anche la scientifica. Per adesso gli elementi raccolti sono quelli ri-

guardo ad alcuni problemi di una possibile deambulazione del paziente che possa aver favorito la caduta e, anche, il livello di sorveglianza che gli ospiti della casa di cura hanno all'interno dei reparti.

Al primo piano della clinica di Villa Montemurli, in quel momento c'erano tre infermieri che stavano bandando ai pazienti e in tutta il complesso ce ne sono circa nove. Il personale che ha assistito all'incidente ha riferito agli investigatori di aver visto l'uomo dirigersi verso il vano, ma di non aver fatto in tempo a fermarlo.

Secondo alcuni riscontri un'infermiera, che si trovava più vicina al 43enne, si sarebbe accorta che l'uomo si stava mettendo in pericolo, tuttavia, in un disperato tentativo di prenderlo, prima che volasse di sotto, avrebbe mancato la presa. Un caso che avrebbe potuto appesantire il bilancio dei feriti per colpa della caduta.

Al vaglio degli investigatori sono anche le opere di manutenzione del montacarichi. Tuttavia, per adesso la polizia non ha proceduto ad alcuna acquisizione documentale presso l'amministrazione.

In antiche origini, Villa Montemurli ospitava la cosiddetta «ruota degli innocenti», nata per accogliere i bambini abbandonati e con gravi deficit psichici, tali da non poter essere più gestiti all'interno delle famiglie. A donare la villa alla città fu la Principessa di Piemonte, Maria Josè. Con l'arrivo del sistema sanitario pubblico la casa di cura ha operato in regime di convenzione con l'Asl e, in tempi più recenti, ha accresciuto la sua offerta sanitaria offrendo anche altri servizi sanitari, oltre a quello «statutario» per il quale era stata creata.



Nelle foto la struttura di Villa Montedomini sotto l'interno della casa di cura

